

LA MIA VISIONE DEL COMITATO REGIONALE FISE LAZIO “DEL DOMANI”

di Marco Reitano

QUADRIENNIO OLIMPICO 2025 - 2028

1. PREMESSA

Quando ci si candida per la dirigenza di un'organizzazione, è fortemente richiesto un programma attuativo.

Ritengo che il programma, in fase elettorale, sia solo un elenco di "buoni propositi".

Nessuno, a parte di chi è al "governo", può conoscere nel dettaglio lo stato dell'arte dell'organizzazione di cui si potrebbe assumere la presidenza.

Per tale ragione, spesso il programma o parte di esso si trasforma in promesse mancate, diventando fonte di malcontento negli elettori che, come al solito si sentono traditi.

La situazione dettagliata a cui alludo è quella che non si visualizza dall'esterno e che rappresenta la reale e sostanziale condizione al di là di ciò che appare o spesso si fa apparire.

Gli aspetti da considerare sono molteplici e, a mio avviso, riassumibili in: qualità dei rapporti con gli Organismi partner o di livello gerarchico superiore, situazione finanziaria, procedure, situazione e motivazione del personale, rapporti con gli elettori, eventuali accordi e impegni presi con terzi che bisognerà onorare. Pertanto, il programma di un candidato deve essere inteso come l'idea che lo stesso ha del suo potenziale ruolo di Presidente, dal quale bisogna recepire l'essenza dando meno peso ai dettagli.

Per un Comitato Regionale non è facile parlare di programmi, vista la limitatezza del campo d'azione e di influenza, essendo l'attività di un Comitato oggi totalmente condizionata e limitata dalla Federazione Nazionale. Di conseguenza, il programma di un candidato alla Presidenza Regionale avrà tante più possibilità di concretizzarsi quanto più sarà aderente al programma del candidato di riferimento alla Presidenza nazionale.

Continuando questa doverosa premessa, desidero descrivervi di seguito quella che definisco la mia "promessa di intenti" ai tesserati laziali, che avrà modo di concretizzarsi solo in presenza quindi di un cambiamento significativo della visione gestionale della FISE centrale, cosa che sarebbe garantita prima di tutto da un avvicendamento della Presidenza Nazionale.

Tale promessa di intenti trae origine dalle mie esperienze dirette tecniche e gestionali in ambito amministrativo istituzionale e sportivo, ma ancor di più da quanto ho avuto modo di apprendere da tutti i Presidenti del Comitato Lazio che ho conosciuto da vicino e apprezzato. Il mio ricordo arriva alla gestione di Duccio Bartalucci che credo resti il più giovane presidente di un Comitato Regionale mai eletto. Ricordo con affetto l'abnegazione di Gianni Valentini, gli esempi lasciati dall'ineguagliabile Adriano Capuzzo, la passione e la conoscenza del mondo sportivo di Giuseppe Brunetti e l'educazione e l'equilibrio di Carlo Nepi. Ognuno di loro, con i propri Consigli regionali, ha sempre cercato di fare il meglio per il Comitato che ha diretto.

Il primo dovere di un eventuale nuovo Presidente subentrante dovrebbe essere quello di conservare le tante cose favorevoli messe in atto dalla Gestione precedente e cercare di apportare valori aggiunti grazie ad una nuova visione e ad un'energia intatta e fortemente motivata.

2. INTENTI

Di seguito vi espongo la mia visione del Comitato Regionale FISE Lazio "del Domani".

A. Il Compito Prioritario

Il compito prioritario di un Presidente di un Comitato Regionale è quello di impiegare ogni energia per tutelare gli interessi di tutti i tesserati della sua regione. Ciò vale anche ed in particolare nei rapporti diretti con la Federazione Centrale di cui non si possono subire passivamente politiche ed iniziative se penalizzanti l'attività sportiva regionale.

B. Efficacia ed Efficienza

Una struttura è efficace quando raggiunge tutti gli obiettivi istituzionali che le competono.

E' efficiente quando quegli obiettivi sono adeguati rispetto alle risorse impiegate per raggiungerli. Pertanto il mio Comitato ideale dovrà:

- possedere i mezzi umani, finanziari e procedurali per ottemperare ai propri compiti istituzionali;
- ottimizzare le risorse disponibili per migliorare costantemente la propria efficienza.

C. Servizi ai tesserati

Il Comitato Regionale altro non è che la FISE a più stretto contatto con il territorio. Pertanto l'aderenza con i tesserati è lo scopo di esistere di un Comitato. Attraverso una comunicazione continua il Comitato deve:

- Offrire ai tesserati, oltre alla consueta assistenza in occasione dei rinnovi annuali, anche servizi di consulenza generale, di tutela, di informazione, di supporto per tutte le materie inerenti all'attività equestre del territorio; può fare ciò attraverso i componenti dell'Ufficio del Comitato ed anche con il coinvolgimento dei Referenti tecnici individuati per ogni settore operativo ed ogni altro ausilio possa essere utile ed indicato;
- Offrire la possibilità ai tesserati di un dialogo costante, anche attraverso l'istituzione di un numero verde o uno sportello FISE Lazio costantemente disponibile a recepire le istanze dei tesserati per il vaglio successivo;
- Garantire in sinergia con la fise centrale il supporto legale gratuito alle associazioni sportive in caso di problemi legali derivanti dall'attività istituzionale equestre.

D. Formazione e Sviluppo

Veniamo da un lungo periodo in cui la formazione degli istruttori federali di equitazione è stata interpretata come possibilità di incremento del budget finanziario con il continuo abbassamento dei requisiti di ingresso. Ciò ha portato al grosso aumento del numero degli istruttori travalicando abbondantemente la reale esigenza nazionale ed abbassando drasticamente il livello delle capacità didattiche complessive a causa di istruttori troppo giovani e troppo poco esperti nel loro complessivo professionale. Pertanto a mio avviso il settore della formazione, anche regionale, necessita di:

- Migliorare costantemente la Formazione degli Istruttori esistenti interrompendo la visione di autofinanziamento oggi attribuita al settore;
- Favorire l'armonizzazione della loro azione attraverso una controllata aderenza tecnica alle linee guida diramate dalla FISE Nazionale.

E. Manifestazioni Federali & Eventi

Le manifestazioni "federali", nazionali e regionali rappresentano un'occasione importante di visione generale e di accertamento dello stato dell'arte tecnico del momento. Pertanto dovranno essere concepite delle manifestazioni regionali finalizzate a:

- Analizzare l'andamento tecnico regionale ad ogni livello;
- Individuare e visionare costantemente i cavalieri più talentuosi di ogni livello promuovendone una graduale crescita tecnica;

F. Etica e Meritocrazia

Lo sport è l'attività in cui governa la meritocrazia. Cioè per vincere bisogna effettuare la migliore prestazione rispetto a tutti gli altri concorrenti. La meritocrazia sportiva resta tale e si conferma costantemente solo in presenza di una cultura che esalti i valori etici che garantiscano a tutti una partecipazione equa. Un Comitato regionale dovrà quindi:

- Porre in primo piano la correttezza, il rispetto delle regole e la meritocrazia nell'ambito di tutte le articolazioni tecniche del territorio che rappresentano l'ambiente in cui i giovani cavalieri iniziano il nostro sport e

sviluppano le loro capacità tecniche e sportive;

- Contrastare ogni forma di comportamento che si discosti dal massimo rispetto dei suddetti valori; devono essere premiati in ogni occasione e con decisione la lealtà, la correttezza, la trasparenza e quindi il rispetto di tutte le regole. Devono essere combattute con decisione tutte le forme di "devianza" prima fra tutte la formazione di "gruppi di pressione" che mirino a obiettivi di natura personale e di gruppo.

G. Gestione e valorizzazione delle risorse

Gli elenchi dei tecnici disponibili in ogni campo dell'equitazione regionale sono decisamente più numerosi dei tecnici che normalmente vengono ripetutamente impiegati.

Sarebbe cosa opportuna e proficua:

- Gestire l'equitazione regionale favorendo l'impiego di tutte le professionalità esistenti anche prevedendo delle rotazioni di impiego laddove possibile;
- Valorizzare con premi ad hoc e riconoscimenti formali i cavalieri di ogni livello e le professionalità che si distinguono per capacità, correttezza e fedeltà ai dettami etici della Federazione;
- Selezionare e monitorare i giovani più talentuosi nelle diverse discipline favorendoli e sostenendoli in caso di partecipazioni a carattere nazionale al di fuori della regione.

H. Collaborazioni e Partenships

Il Comitato Regionale è rappresentato da un Presidente, un Consiglio ed un Ufficio con un numero limitato di impiegati federali. Il Comitato quindi può indirizzare e coordinare ma non è in grado di concretizzare nulla senza la vera essenza della Regione che è rappresentata dai Centri Ippici e da tutti i tecnici appartenenti ai diversi ruoli e non solo (Istruttori, Giudici, Direttori di campo, cavalieri, proprietari, veterinari, maniscalchi, artieri e aggiungerei anche i Familiari dei giovani atleti). Necessariamente pertanto l'attività del Comitato si basa sull'intesa e la collaborazione con i propri associati, primi fra tutti i Centri. Riterrei utile:

- Stringere accordi con i Centri Ippici più attrezzati e dotati per lo svolgimento di manifestazioni, stage e ritiri federali individuando quindi alcuni Centri equestri "Regionali" su cui contare per la realizzazione di manifestazioni complesse o particolarmente importanti per la preparazione o formazione di team regionali.

I. Promozione e sicurezza

La cultura ben somministrata determina promozione di un'attività circa la quale si inizia a conoscere sempre di più e sicurezza offrendo ad ognuno la conoscenza di quelle nozioni fondamentali per coesistere con un grande animale come il Cavallo. Ritengo possa essere quindi solo cosa costruttiva:

- Favorire la conoscenza del cavallo e dell'equitazione da parte dei familiari e sostenitori dei cavalieri di tutte le età e livello di esperienza con brevi incontri didattici a carattere regionale;
- Migliorare quindi la sicurezza per tutti all'interno delle aree in cui circolano o sostano cavalli durante i concorsi, ma non solo;
- Migliorare l'attenzione alla tutela del cavallo grazie alla sensibilizzazione di tutti anche dei familiari degli atleti attraverso la conoscenza.

L. Rappresentanza e Tutela

Per tutte le ragioni già espresse il Presidente di un Comitato regionale deve:

- Fungere e riuscire ad essere considerato il "rappresentante sindacale" di tutte le categorie coinvolte nell'attività equestre regionale e come tale, tornando a quanto specificato nel primo punto: presentare le istanze e proposte migliorative alla Federazione nazionale a tutela degli interessi di ogni singola categoria allorquando presuppongano azioni di competenza nazionale.

M. Ascolto e miglioramento continuo

Il miglioramento deriva dall'efficacia, dall'efficienza, dall'autocritica e dall'accoglimento di tutte le proposte provenienti dalla base che devono sempre essere prese in considerazione, vagliate e studiate prima di una qualsiasi risposta formale. E' fondamentale pertanto:

- Dar voce a tutti i tesserati per governare in modo aderente alle loro esigenze anche favorendo la creazione di gruppi di lavoro temporanei e monotematici finalizzati a singoli progetti per l'approfondimento delle nuove proposte;
- Accogliere critiche e osservazioni in funzione di interventi volti ad un costante miglioramento

3. CONCLUSIONI

Quanto esposto descrive lo stato d'animo con cui ho deciso di candidarmi al ruolo di Presidente del Comitato regionale Lazio.

Tali pensieri e progetti saranno foriero di azioni e provvedimenti particolari ed esecutivi che necessariamente potranno essere dettagliati in seguito, ma solo dopo una piena comprensione dello stato contingente della FISE nazionale (quale Presidente?) e della FISE Lazio (quale situazione?).

L'unica cosa che posso garantire senza alcuna possibilità di smentita alcuna è il mio massimo impegno per un ruolo che ritengo di grande responsabilità perché basato sulla consapevolezza ed accettazione di porsi al servizio di tutti voi nel rispetto anche delle nostre grandi tradizioni.

Marco Reitano